



Le Réveil Social



N° 8-9 - Décembre 1983
2ème année - Nouvelle série
200 lignes
Expédition abonnement
groupe postal 3^e (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du
SAVT Syndicat Autonome
Valdôtain des Travailleurs

Le Organizzazioni sindacali
alla parte pubblica

Trattiamo l'applicazione del contratto unico della sanità in Valle d'Aosta

Difficoltà dialettiche, finanziarie
e di interpretazione

di **Blen**

Il malcontento degli operatori sanitari, medici e paramedici, in Valle d'Aosta è evidente. Dovunque, chi nei corridoi, chi invece nelle assemblee, esprime giudizi pesantemente negativi sulla gestione della sanità in Valle ed in particolare sulla precaria organizzazione dei servizi dell'Unità Sanitaria Locale, derivante anche, se vogliamo, dalla mancata applicazione contrattuale.

E' pur vero che l'accordo di lavoro, infatti, è fonte di forti contrasti in sede di applicazione per via di molti punti d'ombra lasciati dai vari articoli, ma è altrettanto vero che questi «nodi» non si scioglieranno sintanto che tutte le parti interessate intendano affrontare seriamente la questione dipanando la matassa attorno ad un tavolo congiunto.

Certamente, lo ripeto, l'ambiguità di certi articoli, anche in carenza a tutt'oggi di circolari ufficiali interpretative dell'accordo, non facilita il lavoro degli amministratori, ma ciò non deve rappresentare la scusa ufficiale per rimandare costantemente l'assunzione dei propri doveri.

Un contratto, quello della sanità, che si presta, purtroppo, a diverse letture incentivando in tal modo un'applicazione eterogenea a livello di singole regioni come dimostrano, del resto, i vari accordi siglati od in via di definizione nelle UU.SS.LL. d'Italia.

Ciò non significa che, memori dell'antico detto secondo cui il male comune diventa mezzo gaudio, la Valle d'Aosta, unica nel suo genere in materia sanitaria in Italia, non possa e non debba impegnarsi con uguale decisione che le è propria in altri settori per la realizzazione di un servizio sanitario funzionale ed efficiente.

Siamo arrivati, credo, vicini al limite di rottura perché se da un lato le Organizzazioni sindacali del settore hanno sempre cercato di affrontare le varie questioni con «ratio», evitando eccessive forzature, dall'altro abbiamo dovuto constatare, ancora una volta, che allo stato attuale, nonostante le ripetute attestazioni di volontà, gli unici recepimenti contrattuali adottati dal Comitato di Gestione riguardano l'erogazione (neppure a tutti i

dependenti) di un accordo sui futuri miglioramenti economici previsti dall'accordo e l'adeguamento del costo mensa, mentre il resto è lettera morta.

Una situazione decisamente pericolosa che ha contribuito e continua ad esasperare gli animi dei lavoratori con la trasmissione di ordini di servizio a «josa» di cui contestiamo in questi giorni efficacia e regolarità.

Siamo convinti che analoghe difficili situazioni gestionali, come ho già detto, esistano un po' dappertutto nel nostro paese, a Cremona ad esempio i medici hanno già dato incarico ad un legale per adire alla pretura del lavoro che costringa la USL 51 a corrispondere le cifre dovute dal contratto. Nel Veneto la CIMO ha annunciato uno sciopero ad oltranza per la stasi applicativa del contratto, a Forlì i dipendenti dell'U.S.L. 38 hanno indetto uno sciopero di 24 ore contro il Comitato di Gestione ed analoghe forme di lotta sono in corso un po' dovunque nella penisola.

Di certo vi è una situazione sanitaria regionale preoccupante, l'inerzia degli organi di gestione non serve per cui chiediamo che le trattative approdino a risultati concreti.

Non ne possiamo effettivamente più di questo andazzo in cui non si riesce a costituire un fattivo tavolo negoziale sul contratto e non si riesce a sbloccare l'applicazione definitiva. Occorre rendere concreta l'omogeneizzazione complessiva, normativa ed economica di tutti i dipendenti dell'USL.

Anche dal punto di vista finanziario, poi, la situazione sanitaria regionale è molto preoccupante. Non c'è più una lira, né per pagare i medici di base, né i fornitori, e di recente, anche i farmacisti sono scesi sul piede di guerra.

Il vuoto di cassa, ampiamente previsto sin dall'inizio, ci preoccupa tanto e forse più di ogni altra cosa anche se la Regione ha garantito di parso gli stipendi di novembre e dicembre agli operatori della sanità.

La quota del fondo sanitario spettante alla Vallée relativa al 4° trimestre '83, ammonterà ad oltre 11 miliardi e mezzo di competenza, non è

segue in 2° pag.

LA PRESENZA E IL RUOLO DEL SAVT NEL MOVIMENTO SINDACALE UNITARIO

Assemblee organizzative e dibattito sulla costituzione
di una nuova Federazione Unitaria

di **Ezio Donzel**

L'iniziativa, assunta da tutte le OO.SS. Confederali di convocare le conferenze di organizzazione, parte dall'esigenza di analizzare e verificare il funzionamento del sindacato e delle sue strutture nell'attuale momento politico.

Tutte le OO.SS. Confederali riconfermano, nelle loro indicazioni o tesi, la volontà di giungere all'unità organica, ma, non ricorrendo certo i tempi e le condizioni, lavorano, come primo momento, alla revisione della Federazione Unitaria.

Il Patto Federativo, costituito dai tre Consigli Generali CGIL-CISL-UIL del 24/7/72 e a livello regionale l'8/11/72 da CGIL-CISL-SAVT-UIL, intendeva essere un momento di passaggio per arrivare ad una unica organizzazione dei lavoratori.

Questo non è avvenuto e le regole, poste in quei mo-

menti, non sono più adeguate alla situazione attuale, dove si stanno riproponendo concetti che parevano essere superati da un sindacato che si indirizzava ad essere Unitario. Concetti che si chiamano rappresentatività e modifica della struttura unitaria dei Consigli di fabbrica e di azienda.

Si stanno svolgendo in tal senso le conferenze di organizzazione di CGIL-CISL-UIL, alle quali seguirà in primavera anche quella del SAVT.

Sarà compito del S.A.V.T. affrontare questo momento con l'interesse e l'attenzione necessaria, in quanto la crisi non si riflette solamente sull'economia, ma anche sulle componenti sociali, quindi anche sul sindacato modificandolo profondamente.

Tante volte, infatti, immaginiamo gli altri soggetti sociali che cambiano ed in verità stanno cambiando (elettorato, partiti, associa-

zioni, ecc.), e non pensiamo come possa trasformarsi il sindacato: preferiamo spesso pensare che rimanga lo stesso. Ma non possiamo credere di essere quella cosa su cui il tempo e le esperienze possono passare senza lasciare il segno.

Il sindacato si è infatti profondamente modificato, non solo nella sua organizzazione, ma anche nella politica rivendicativa e nel modo di confrontarsi con i suoi aderenti.

Un primo momento di crisi per il sindacato è il referente. Sulla spinta dei lavoratori nel 1968/69 il sindacato era stato obbligato a riferirsi ad una nuova fase di evoluzione sociale, quindi il principale referente era diventato il lavoratore con le sue lotte. Oggi, purtroppo, per diverse organizzazioni e personaggi di rilievo del mondo sindacale, venendo a mancare questa decisiva spinta, è cambiato anche il referente, che,

ora, sta diventando il partito politico.

Tale fatto ha determinato nel sindacato una perdita di autonomia e ha permesso a qualche partito di rispolverare una vecchia equazione e cioè meno potere al sindacato più potere ai partiti, facendo assumere al sindacato un ruolo di «cinghia di trasmissione».

Come S.A.V.T. giudichiamo negativamente queste posizioni anche perché, oltre a non permettere un sereno dibattito nel sindacato, creano confusione nei lavoratori, infatti non sempre le posizioni cosiddette «più avanzate» rappresentano il vero interesse dei lavoratori e le loro reali esigenze.

Pertanto sarà necessario nella nostra assemblea organizzativa dare delle risposte a questi problemi, risposte che devono puntare necessariamente a migliorare la funzione e il ruolo della Federazione in pag. 2

«La RAI en VDA: problèmes et perspectives pour un développement»

UN DOCUMENT UNITAIRE DES FORCES SYNDICALES AU SUJET DE LA RAI

par **Carlo Rossi**

A l'occasion du quatrième anniversaire du début des émissions de la Troisième Chaîne TV, le 15 décembre 1979, les organismes syndicaux du Centre Rai d'Aoste ont préparé un document qui vient d'être diffusé.

Avec le Savt Spectacles ont participé à la rédaction du document la FILIS CGIL, la FULS CISL, le Conseil des délégués du Centre Rai et le syndicat autonome S.N.A.T.E.R..

La Fédération Unitaire CGIL-CISL-SAVT-UIL aussi, est appelée maintenant à prendre position sur un sujet aussi important que le rôle du «service public radiotélévisé» dans notre région.

La crise générale de la RADIOTELEVISIONITALIENNE est évidente pour tous et le déficit de plusieurs dizaines de milliards pour l'année 1983 confirme cette crise. Les chaînes privées, liées aux plus puis-

Ce n'est pas les travailleurs des Centres régionaux et la troisième chaîne qui doivent faire les frais de la crise générale de la RAI.

Des émissions en plus pour les autres Régions à Statut Spécial.

La proposition d'émissions en langue française pour la VDA. Une grande critique aux mouvements autonomistes.

sants groupes éditoriaux de l'Italie (Berlusconi, Rizzoli, Rusconi, etc.) sont décidément en train de disputer à la RAI le marché de l'écoute.

D'autre part la répartition politique d'une Administration qui a toujours été considérée presque seulement comme un organisme de partage du pouvoir ne peut certainement pas permettre sa relance productive.

Les Organisations Syndicales estiment que la crise de la RAI peut être résolue avant tout par:

— une loi qui réglemente l'émission privée;

— la révision de la loi de réforme;

— la fin de la concurrence abusive qui existe entre les chaînes RAI;

— une nouvelle définition du rôle du service public dans son ensemble, au niveau national et régional;

— le nouvel agencement de la troisième chaîne TV.

RAITRE ne peut pas être considérée une «branche sèche».

Conçue à l'origine pour la décentralisation, s'appuyant sur des bases peu solides, obligée dans les Centres Régionaux de compter sur des

moyens et un personnel insuffisants, elle est devenue la lanterne rouge du service public: ainsi pour la relance de la RAI une réorganisation s'impose-t-elle.

Il convient de valoriser l'information et les programmes régionaux, d'accorder une plus grande place aux émissions locales dans les programmes nationaux et d'en étendre la diffusion.

Le Syndicat en VDA s'opposera à tout projet de restructuration de la RAITRE qui impliquerait la compression des effectifs ou la production d'information et de programmes qui relèverait à nouveau de Rome ou des autres centres tels que Milan, Turin, Naples, étant donné que cela comporterait par la même le déplacement du personnel du Siège d'Aoste.

Les émissions radiotélévisées régionales (voix de la Vallée, Un après-midi dans la Vallée)

segue alla pagina 2

AU SUJET DE LA RAI

segue da pag. 1

lée, TG3, TG3 Sport Région, Carrefour et les différents programmes télévisés) sont désormais devenues pour notre communauté un rendez-vous habituel, d'autant plus que le réseau consistant de répéteurs télévisés apporte les nouvelles de la RAITRE Régionale à 68% environ de la population valdôtaine (le pourcentage national se chiffre à 65%).

Par rapport aux autres régions à Statut Spécial la situation de la RAI en VDA laisse encore trop à désirer: voilà ce que le Syndicat veut mettre en évidence dans son document.

Sicile et Sardaigne ont respectivement, tous les jours, 1h55' et 3h45' d'émissions RADIO Régionales en plus par rapport aux autres Régions à Statut Ordinaire. Le Trentin en a 1h45', le Sud-Tirol a une RADIO (qui s'appelle Rete IV) qui transmet tous les jours 15h et 15' entièrement en langue allemande (des émissions sont réservées également à la langue ladine), au Friuli les émissions quotidiennes en plus atteignent 2h et 40' et pour les 60.000 Slovènes une RADIO transmet en langue slovène 12h30' chaque jour.

Enfin pour le Sud-Tirol le Centre RAI de Bozen transmet à la TV tous les jours un «tagesschau» (téléjournal) et des programmes en langue allemande.

Rien de tout cela en V.D.A., où la place réservée aux émissions régionales est la même que pour les autres Régions à Statut Ordinaire. Rien de prévu non plus pour la langue française. En partant de cette analyse les forces syndicales adressent le document aux forces politiques et sociales et aux autorités régionales

pour qu'elles fassent tout le possible afin de parvenir à la définition de la Convention RAI-Etat Italien pour l'application de l'article 19 de la loi de réforme de la RAI de 1975 qui prévoit des émissions bilingues pour la VDA. Le Syndicat affirme que cette Convention représente le respect du Statut Spécial et la sauvegarde du patrimoine linguistique et culturel de notre Région, en considérant l'importance du rôle des émissions radiotélévisées en ce domaine elle serait également garantie de continuité et augmentation de places de travail au Centre RAI d'Aoste.

Le Syndicat demande donc à la Présidence du Conseil des Ministres d'approuver cette Convention et propose aussi de nouvelles possibilités d'émission (une voix le matin à 7h15, une autre le soir à 18h15 sur RADIODUE, des programmes à 12h30 sur RADIOUNO, de nouveaux programmes TV le mercredi et le vendredi et un TG 3 hebdomadaire le samedi toujours sur RAITRE à 19h30 qui doivent prévoir la même présence de la langue italienne et de la langue française (avec la possibilité d'introduire aussi le franco-provençal et le tisch walser).

Naturellement on demande aussi une augmentation de l'effectif: journalistes, (pas une double rédaction mais un seul secteur avec un groupe de rédacteurs, expressement pour la langue française) «programmist», techniciens.

On sollicite surtout la RAI de nommer le responsable de la Structure des Programmes, charge qui est confiée «ad interim» au directeur du Siège. On demande aussi que la RAI construise des émetteurs qui

permettent à la Troisième Chaîne TV d'arriver dans toutes les localités de la région.

Une initiative est jugée particulièrement importante: la proposition de l'Administration Régionale à la RAI pour la construction d'un «AUDITORIUM» à l'intérieur de l'actuel cinéma LUX d'Aoste.

Il s'agit là d'une structure essentielle pour la vie culturelle et artistique de notre région et elle devient indispensable pour le futur de la RAI en Vallée d'Aoste.

Le Syndicat considère l'application de l'art.19 pour des émissions bilingues à la RAI, le noyau pour le maintien et le développement concret du service public radiotélévisé en Vda. L'article 19 signifierait aussi «progresser sur le chemin de l'autonomie», mais à ce sujet des grandes critiques et des questions doivent être posées aux forces politiques, surtout à celles de la majorité, et aux mouvements autonomistes et régionalistes, qui n'ont jamais su prétendre avec force le respect du Statut et l'application de la loi du 1975 en matière d'émissions radiotélévisées.

La Convention doit être signée entre la RAI et l'Etat, mais si à la Région et au Parlement personne ne la demande avec conviction, la Vallée d'Aoste restera toujours dans ce rôle de «Cendrillon». Il ne suffit pas de toujours pleurer, il est question aussi de volonté politique, il faut agir vite autrement quand les 1500 personnes employées aux 21 Sièges Régionaux de la RAI (et parmi ces dernières aussi les 87 d'Aoste) seront à Turin, Milan ou Rome, il sera trop tard pour avoir une RADIO et une TELEVISION publiques vraiment de la V.D.A.

La presenza e il ruolo del SAVT nel movimento sindacale unitario

segue da pag. 1

razione Unitaria, permettendo in tal senso un proficuo e costruttivo lavoro, che veda la partecipazione e il contributo di tutti disegnando così una reale posizione unitaria, nata dal dibattito interno, dove tutti i lavoratori possano identificarsi e sostenerla.

Riteniamo inoltre necessario, come S.A.V.T., fare una attenta analisi sul funzionamento dei Consigli dei delegati per ridare ad essi un ruolo di struttura di base unitaria, ruolo che effettivamente sta scadendo. Occorrerà rivedere questa questione senza distruggere la figura del delegato unitario, che ricordiamo è ancora l'unico vero passo verso l'unità organica, potenziando anche le sue possibilità di intervento e di istanza unitaria nei luoghi di lavoro.

Un altro dibattito da aprire, di primaria importanza, è la collocazione del S.A.V.T. all'interno della Federazione Unitaria.

Il ruolo del nostro Sindacato è stato per diverso tempo non sufficientemente affrontato o, addirittura, ignorato. Troppe volte, sulle difficoltà sindacali più generali, si è preferito affermare che in Valle d'Aosta era il S.A.V.T. a bloccare il processo unitario o a porre impedimenti di ordine unitario e politico. A coloro che muovevano tali accuse sarebbe sin troppo facile rispondere oggi, ma preferiamo invece lanciare noi come SAVT, oggi, una proposta di ordine unitario e politico dimostrando in tal senso non solo la nostra volontà di unità dei lavoratori, ma anche la serietà nell'operare nella vita quotidiana del sindacato.

Come S.A.V.T. riteniamo necessario superare discriminazioni ancora esistenti sul piano sindacale e limitazioni alla libertà sindacale in Valle d'Aosta. Non si può continuare in sostanza ad affermare che il SAVT ha gli stessi diritti delle altre OO.SS., quando, allo stesso, è vietata (per paura o come fatto antidemocratico) la presenza in tutti i luoghi di lavoro.

Vogliamo in sostanza i patti federativi in tutte le categorie, vogliamo partecipare ai direttivi di Federazione Unitaria e di categoria nazionali e firmare i contratti collettivi di lavoro.

Non credo che questa sia una proposta antiunitaria, ma, piuttosto, un momento di rafforzamento dell'unità, in quanto la partecipazione, l'elaborazione, il dibattito e la sintesi devono essere momenti che vedano la massima partecipazione di tutti i lavoratori.

Non sarà per caso che, chi vieta la partecipazione del S.A.V.T., aspirando a ben altre forme organizzative, sia invece quello che blocca l'unità e punta alla divisione dei

lavoratori?

Come S.A.V.T. abbiamo richiesto più volte incontri con la Federazione Unitaria Nazionale, ma tali richieste sono sempre state ignorate, non sappiamo se per poca sensibilità o per pressioni di alcuni a livello valdostano che temevano tali incontri.

Non si riesce a capire come le affermazioni di CGIL-CISL-UIL locali non possano avere riscontro con quelle nazionali, a meno che CGIL-CISL-UIL della Valle siano completamente staccate e diverse da quelle nazionali e non si voglia dare una giusta impostazione alla specificità sindacale valdostana.

Come S.A.V.T. riteniamo politicamente valida la nostra presenza nella Federazione, ma vogliamo definire complessivamente e chiaramente il nostro contributo, la nostra rappresentatività e partecipazione nella Federazione Valdostana e nazionale.

A coloro che richiedono al S.A.V.T. di fare una precisa scelta, noi rispondiamo che la scelta l'abbiamo fatta e non da adesso, ma dal 1952 e cioè da quando il S.A.V.T. è nato. Non possiamo certo accettare accuse che ci vengono rivolte dalla CGIL di dividere i lavoratori su ragioni etnico-linguistiche, partecipando ai convegni del CPSN (Comitato Permanente dei Sindacati delle Nazionalità Etniche).

Ricordiamo alla CGIL e a tutti che il S.A.V.T. ha fini ben più nobili nel suo Statuto. Infatti, pur operando per la difesa dei valori culturali e linguistici, che contraddistinguono la comunità valdostana e la sua peculiarità, il S.A.V.T. ha sempre unito questi suoi principi alle lotte di trasformazione economica, politica e sociale che hanno contraddistinto la vita sindacale valdostana, senza mai operare discriminazioni e divisioni linguistiche tra i lavoratori.

Ci pare, inoltre, molto strana questa accusa, rivolta al S.A.V.T., di divisione dei lavoratori su basi etno-linguistiche, quando poi sappiamo che la stessa CGIL a Bolzano organizza i lavoratori su basi etniche. In sostanza a Bolzano esiste una CGIL per i lavoratori di lingua tedesca e una CGIL per i lavoratori di lingua italiana. Infine occorre ricordare che la stessa CGIL, nel convegno tenutosi a Trieste nei giorni 18 e 19 giugno 1982, aveva invitato tutte queste componenti sindacali e che il Segretario della CGIL Bruno TRENTIN riconobbe esplicitamente la funzione e la scelta del S.A.V.T., chiedendo allo stesso di farsi promotore affinché tutte queste realtà sindacali venissero inserite nella Federazione Unitaria.

Ebbene tale invito è stato fatto proprio dal 4° Congresso del CPSN tenutosi a

Bolzano, dove tutte quante le organizzazioni hanno deciso di inviare una lettera alla Federazione Unitaria, chiedendo un incontro per intraprendere fasi di collaborazione e per una definizione della loro partecipazione alla Federazione.

A tutt'oggi non ci è ancora pervenuta una risposta e non vorremmo che, quando si parla di rappresentatività, si preferisca riconoscere qualche nuova categoria sociale (es. quadri) che non momenti storici del movimento sindacale.

La risposta è nelle mani della Federazione Nazionale: come SAVT aspettiamo ansiosi, in quanto in tale sede sapremo realmente fino a che punto le dichiarazioni di ordine politico si trasformeranno in impegni e accordi concreti.

Come SAVT non vogliamo aprire polemiche su questi fatti e rinnoviamo le nostre proposte e speranze che queste assemblee organizzative siano un reale momento di discussione e soluzione dei problemi aperti e non siano invece un'occasione di solo ricambio di alcuni dirigenti sindacali.

Nel riconfermare un concetto basilare dell'unità sindacale e cioè che unità non significa uniformità, ma unità nella diversità, ricordiamo che gli obiettivi del S.A.V.T., oltre alla difesa dei valori culturali e linguistici, alla promozione, allo sviluppo sociale e dell'emancipazione culturale, politica, economica dell'intera comunità valdostana, puntano al superamento e alla trasformazione radicale delle attuali strutture economiche e politiche per la realizzazione del federalismo.

Il S.A.V.T. in sostanza ha progetti di trasformazione complessiva della realtà valdostana, rivendicando l'unità e non la divisione dei lavoratori. Non vorremmo invece che il motto romano «divide et impera» sia, in realtà, fatto proprio da coloro che predicano l'unità.

**Au nom du
Secrétariat et du
Comité Rédacteur
nous vous
souhaitons une
BONNE ANNEE
1984**

le Réveil social

Le Réveil Social
SAVT, 2 Place Manzetti
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)
Dir. Resp. DINO VIERIN
V. Dir. LUCIANO CAVERI
Stampa Arti Grafiche E. DUC
73, Av. Bataillon Aoste
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)
Autorizzazione Trib. Aosta
n. 15 del 9.12.1982

Contratto unico della Sanità

segue da pag. 1

ancora arrivata. Stando agli ultimi dati certi non possiamo certo esultare perché i quasi due miliardi di negativo al 1° gennaio '83, da poco scesi ad 1 miliardo ed 800 milioni al 30 giugno, ci devono far meditare sul tipo di assistenza che, in tale frangente, si può offrire ai valdostani.

Un'utenza che ha bisogno, invece, di tutta l'assistenza possibile e nel miglior modo possibile.

Per quanto attiene le trattative vere e proprie all'ordine del giorno in queste ultime sedute con l'amministrazione, sulla **formazione ed aggiornamento professionale** è stata costituita la commissione prevista dal contratto relativamente al personale medico mentre è ancora in corso di definizione la commissione che interessa tutto il restante personale.

Sull'**articolazione dell'orario di lavoro** occorrerà procedere all'effettiva ed omogenea applicazione anche alla luce del nuovo dispositivo, inserito nel protocollo della mensa, che vuole il conteggio «a minuti» per tutti i lavoratori.

Dell'**organizzazione interna degli uffici e servizi**, come previsto all'articolo 6 del contratto, si dovrebbe invece occupare un'apposita commissione mista che già da alcuni giorni sta lavorando per predisporre un documento da sottoporre alla ratifica degli organi collegiali dell'USL e delle OO.SS.

La **pronta disponibilità**, scoglio quasi insuperabile, continuerà a veder impegnate le Organizzazioni sindacali anche dopo le feste benchè, come riportato più sotto, si sia pervenuti, nel frattempo, ad un accordo per ciò che riguarda il passato.

Altri argomenti oggetto di trattativa sono lo sblocco immediato del problema **deroghe** come conseguente possibilità di assumere il personale per il quale esistono graduatorie attivate ed ancora utilizzabili.

Rispetto alla scaletta dei **pagamenti degli oneri stipendiali accessori**, presentata congiuntamente con le organizzazioni sindacali mediche, le nostre richieste vorrebbero pagate le ore di straordinario in base all'art.7 nel contratto di lavoro; l'applicazione delle in-

dennità di cui all'art.52 (notturni e festivi) e la pronta disponibilità indivisibile valutata 24.000 lire.

Sulle **incentivazioni**, o meglio, sulle vecchie compartecipazioni è indispensabile una verifica scritta sullo stato attuale delle delibere adottate dall'USL ed un pagamento contestuale delle competenze a medici e paramedici a partire almeno dal mese di marzo 1984.

Per quanto riguarda gli **inquadramenti** occorre dare subito il via al gruppo di lavoro con informazioni settimanali sullo stato di lavori tenendo presente della modifica apportata con l'approvazione del decreto 463 che sostituisce l'ex art. 49 della 833 sulle procedure per l'inquadramento dei dipendenti. E' assolutamente inammissibile che gli inquadramenti contrattuali siano previsti intorno ai mesi di agosto-settembre 1984, cioè oltre un anno dopo l'approvazione del contratto e, per di più in un momento in cui saremo chiamati a discutere già sulle piattaforme del rinnovo contrattuale.

Blen

Application de l'article 40 du Statut Ecole Maternelle et perspectives futures

par Dino VIERIN

La délibération du Gouvernement valdôtain n° 529 du 28 janvier 1983 constitue la première application de l'article 40 du Statut (1) et prévoit que les adaptations aux exigences socio-culturelles et linguistiques du Val d'Aoste de la ligne d'azione éducative pour l'école maternelle de l'Etat doivent être mises en oeuvre à partir de l'année scolaire 1983-84 (2).

A quelques mois de la mise en pratique de cette délibération, dont les effets auront une importance capitale pour l'école valdôtaine tout entière, il est donc nécessaire de procéder à une vérification des premiers résultats; d'examiner les difficultés et les problèmes qui en découlent et pour les enfants et pour les parents et les enseignants; de définir les perspectives ou les actions nécessaires pour atteindre les objectifs fixés; de prévoir enfin les modalités de son extension aux autres secteurs scolaires.

Pour ce faire le SAVT-Ecole a organisé une réunion des institutrices de l'école maternelle régionale, réunion à laquelle a également participé Mlle Ida VIGLINO qui a fermement voulu ces adaptations et qui oeuvre depuis toujours pour une plus grande qualification, pour une plus grande caractérisation bilingue de l'école du Val d'Aoste - notamment de l'école maternelle -.

Lors de cette assemblée où il a été réaffirmé que la fonction d'enseignement, propre à l'école, et la fonction de surveillance, répondant aux exigences des familles, devaient rester tout à fait distinctes l'une de l'autre, il a été souligné qu'une application progressive des adaptations visées à la délibération n° 529/83 était indispensable; la mise en place, par l'Assessorat à l'Instruction Publique ou par l'IRRSAE des supports nécessaires pour atteindre les objectifs désirés a également été sollicitée. En effet la multiplicité des résultats dans les différentes sections impose soit un recensement des diverses méthodes employées (demi-journée avec ou sans activités d'éveil ou optimales; une langue - une personne, etc.) soit la vérification (en cours d'année et à la fin de l'année scolaire) des résultats, afin de déterminer des lignes de tendance, des modèles de comportement qui séparent l'aspect linguistique de l'aspect méthodologique et qui puissent être utilisés par les remplaçants aussi.

D'autre part si l'objectif à atteindre est celui de «vivre la langue» et non pas de l'apprendre, afin que l'enfant puisse, sans réflexion et tout en développant ses capacités, passer d'un code linguistique à l'autre, il est aussi nécessaire que les enseignants aient plus de confiance en eux-mêmes et en leurs

possibilités. De plus pour qu'ils acquièrent l'usage d'une «langue familière», pour qu'ils surmontent l'obstacle des «barrières psychologiques» il faut qu'ils puissent jouir d'une formation continue, de cours de perfectionnement linguistique répétés et de courte durée. Il faut surtout que d'un côté ils aient la garantie - de même que les parents et les enfants - que leur expérience se poursuivra dans les autres secteurs scolaires et que, d'autre part, ils aient l'opportunité de parler français ailleurs qu'à l'école. Il s'agit donc de prévoir l'application de l'article 40 du Statut dans les autres degrés scolaires, activant tout d'abord le fonctionnement de la commission mixte de l'école primaire; en intervenant dans la formulation des nouveaux programmes de l'école élémentaire par des modifications et par des adaptations aux nécessités du Val d'Aoste; en définissant les modalités de la future formation universitaire des maîtres valdôtains; en oeuvrant pour que la réforme de l'école secondaire supérieure tienne compte de notre spécificité et de nos droits statutaires et enfin en procédant, par les modifications opportunes, à la création des lycées techniques.

Mais ces propositions «scolaires», si importantes qu'elles soient (école = seule occasion et seul moyen pour

transmettre notre civilisation, nos valeurs et notre langue), ne pourront atteindre totalement leurs objectifs si elles ne sont pas suivies par des initiatives émanant aussi d'autres institutions (Administrations, clergé, mass-médias) ou des parents d'élèves.

Nous devons en effet nous convaincre que c'est aussi par un engagement direct et personnel, par une participation plus active à la vie scolaire de nos enfants que certaines situations pourront être modifiées.

(1) L'art. 40 du Statut prévoit que l'enseignement des différentes matières est organisé selon les dispositions et les programmes en vigueur dans l'Etat, moyennant les opportunes adaptations aux nécessités du Val d'Aoste. Ces adaptations, ainsi que la liste des matières pouvant être enseignées en français, sont approuvées et rendues exécutoires, après consultation de Commissions mixtes composées de représentants du Ministère de l'I.P., de représentants du Conseil de la Vallée et de représentants du corps enseignant. L'art. 28 de la loi n. 196 du 16 mai 1978 - Décrets d'application du Statut - a ensuite établi que les adaptations des programmes d'enseignement aux nécessités du Val d'Aoste sont approuvées et rendues exécutoires par le Conseil de la Vallée, après entente avec le Ministère de l'I.P., sur la base des propositions du Conseil scolaire régional et après consultation des commissions mixtes nommées par le Président du Gouvernement Valdôtain. Par la même procédure il sera pourvu à la détermination des matières devant être enseignées en français, ainsi que des mesures susceptibles de permettre l'insertion des élèves qui proviennent des régions de l'Etat italien.

(2) Réveil social n° 3 Avril 1983.

LE NAZIONALITA NON RICONOSCIUTE D'EUROPA E LE LORO REAZIONI AL NAZIFASCISMO

Il 3 ed il 4 dicembre u.s. si è svolto ad Aosta, presso il salone delle manifestazioni, purtroppo sempre troppo vuoto in queste occasioni, un incontro-dibattito sul periodo storico nazifascista e le reazioni ad esso delle differenti comunità etniche europee.

L'incontro, forse il primo in Europa, organizzato a cura dell'Istituto Storico della Resistenza patrocinato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione, ha visto riuniti i principali studiosi europei esponenti delle nazionalità Bretonne, Catalana, Basca, Alzaziana, Slovena, Croata, Gallese, Zingara, Fiamminga e Vallona.

Il rapporto introduttivo del Prof. Guy Héraud ha indubbiamente rivisitato il periodo storico che intercorre tra le due guerre, puntualizzando una perdita del diritto collettivo a scapito del diritto del singolo individuo proposto attualmente dalla nostra società.

La storia è da riscrivere? Questo è l'interrogativo che seguendo i vari interventi succeduti c'è da porsi.

Lo studioso Pierri Zind, alzaziano, ha posto l'accento sulle responsabilità, spese volute occultate, delle democrazie occidentali d'anteguerra (soprattutto quella francese), in merito alla nascita e alla conquista del potere del nazismo e del fascismo.

Così come Mirella Karpatti, del Centro di documentazione ROM di Roma, ha fatto luce sugli stermini e le persecuzioni subite dalle comunità zingare durante il periodo nazifascista. Anche il fenomeno «collaborazionista» è stato analizzato dai rappresentanti delle comunità Bretonne, fiammingo e sud-tirolese, constatando come più che una accettazione dell'ideologia totalitaria, fu per alcuni gruppi l'identificazione di un nemico comune, vedendo nell'alleanza coi nazifascisti, in modo purtroppo antistorico, la possibilità di gestire una forma d'autonomia politico-amministrativa, costantemente repressa dai propri governi statali.

Di drammatica attualità la relazione del Dott. Vinyamata, rappresentante della comunità catalana e basca. Lo stato spagnolo è lo stato europeo che più a lungo ha subito un sistema totalitario e solo la morte del dittatore spagnolo Franco avvenuta nel 1975 ha ripristinato un sistema democratico costituzionale.

Una morte non cruenta quella del dittatore Franco, ma avvenuta per cause naturali. Non dunque una sollevazione delle masse contro la tirannide ma piuttosto un cambiamento lento, socio-politico, con però ai vertici degli apparati burocratici statali vecchi personaggi del passato regime i quali ancora impongono alle

leaderships politica la propria ottica gestionale totalitaria. Prova ne siano i vari colonnelli «Tejero» spagnoli.

In chiusura del convegno il Segretario del Centro Internazionale Escarré per le minoranze etniche nazionali, il catalano Aureli Argemi ha introdotto una problematica attualissima. Evidenziando come i processi storici si ripetano ha parlato del fascismo oggi nei rapporti tra stato e nazionalità. Indubbiamente l'uso corretto dei termini è importante perché purtroppo ancora molti confondono lo «Stato» con la propria Nazione o Nazionalità. Per intenderci si può dire che la Valle d'Aosta è una nazione che fa parte dello stato italiano. Così come la Bretagna, l'Occitania, la Catalogna nord, i Paesi Baschi, la Corsica ed altri ancora compongono la mappa nazionale dello stato francese.

Dall'analisi fatta da Argemi è sorto dunque il problema di come nei rapporti tra potere statale e comunità etnico-nazionale esista quasi costantemente un sistema «fascista» di risoluzione dei problemi. Il non rispetto della diversità, sia questa linguistica, etnica, o religiosa non assume forse oggi forme totalitarie? L'imposizione di una lingua, di una cultura massificata statale, la perdita della propria identità nazionale, il privilegiare per lo sviluppo industriale ed agricolo aree cosiddette «sicure» a scapito delle aree territoriali «minoritarie» più idonee dal punto di vista geografico, ma secondo il potere centrale più instabili politicamente, non è forse una forma di discriminazione di stampo totalitario?

Spesse volte anche noi valdostani abbiamo avuto modo di constatare le forme di ricatto e la poca chiarezza usata dai vari governi italiani succeduti al potere in questi anni.

E' di pochi giorni fa la notizia di un nuovo attentato alla nostra autonomia politico-amministrativa: la riduzione da nove a sette decimi della quota di riparto finanziaria stabilita per legge, proposta dal governo Craxi, malgrado lo stalcio già avvenuto da parte della preposta Commissione senatoriale. Questo è solo un piccolo esempio del sistema romano per risolvere i problemi cosiddetti periferici, ma basta prendere il nostro Statuto d'autonomia, inserito nella Costituzione italiana, per rendersi conto di come siano state disattese le nostre speranze. E' vero, non tutte le colpe appartengono a Roma, molte sono nostre, nel nostro modo di adattarci, di subire, di appartenere ad una società di assistiti invece di avere la volontà di esprimere i nostri diritti e di compiere chiaramente e onestamente i nostri doveri.

Guido Corniolo

Anno nuovo pensione nuova (aumenti presunti)

Sono in corso le operazioni di rinnovo delle pensioni INPS per l'anno 1984. Scendendo nel dettaglio riportiamo gli aumenti presunti per le varie categorie di pensione dal 1.1.84.

Pensioni superiori al trattamento minimo

- 1) Pensioni con decorrenza anteriore al 1.4.1983 £ 10.880 + 0,2%
- 2) Pensioni con decorrenza dal 1.4.1983 al 1.6.1983 £ 35.710 + 0,2%
- 3) Pensioni con decorrenza dal 1.7.83 al 1.9.83 £ 57.470 + 0,2%
- 4) Pensioni con decorrenza dal 1.10.83 al 1.12.83 £ 73.790 + 0,2%

Pensioni minime per l'anno 1984

Lavoratori dipendenti 1.1.84 Minimo con meno di 781 contr. 320.200
Minimo con più di 781 contr. 340.900
Inferiore al minimo + 0,2%
Lavoratori autonomi
Minimo con età pari o superiore all'età pensionabile (60-65 anni) 267.800
Minimo con età inferiore alla età pensionabile (60-65 anni) 239.300

PENSIONI SOCIALI £ 191.700

Pensioni ENPALS, INPGI, FONDI SPECIALI, BANCHE, INPDAI, CPDEL, STATO, PARASTATO, ENTI PUBBLICI: + 0,2% e £ 10.880.

Invalidi Civili:

Totali e parziali, £ 187.350.

Ciechi:

Assoluti non ricoverati £ 202.600.

Assoluti ricoverati £ 187.350

Parziali con residuo fino ad un ventesimo £ 187.350

Parziali con residuo fino ad un decimo £ 138.800.

Sordomuti: £ 187.350

L'aumento in percentuale (0,2%) della perequazione automatica si applica sull'importo della pensione in pagamento al 31.12.1983 dopo averlo depurato delle quote fisse usufruite dal 1.1.1976 in poi.

Pensioni al trattamento minimo (art. 6 legge 638 del 11.11.83)

Come è noto l'art.6 della legge 638 stabilisce con effetto dal 1.10.83 l'attribuzione dell'integrazione al trattamento minimo a condizione però che non si venga a superare una determinata soglia di redditi propri assoggettabili all'Irpef (per

l'anno 1983 7.177.300 - per l'anno 1984 8.325.200)

A questo punto, è importante segnalare che le pensioni al trattamento minimo vengono rinnovate dall'Inps in attesa di poter disporre dei dati relativi ai redditi dei pensionati, attraverso la restituzione del mod. red. 1. Invitiamo pertanto tutti i pensionati e lavoratori che sono in possesso del sopracitato modello di rivolgersi alle ns. sedi per la compilazione.

Per i titolari di pensione integrata al trattamento minimo avente decorrenza anteriore al 30.9.83, i cui superano il limite di reddito sopracitato è stabilito un particolare meccanismo di congelamento dell'importo del trattamento minimo e cioè con decorrenza dal 1.10.83 l'importo mensile «cristallizzato» è di £ 298.550 per i pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti con meno di 781 contributi e di £ 317.850 per quelli con più di 781 contributi.

Per i lavoratori autonomi, con età pari o superiore all'età pensionabile, l'importo mensile «cristallizzato» è di £ 248.900; per i pensionati di età inferiore all'età pensionabile è di £ 222.450.

Dal computo dei redditi so-

no esclusi i trattamenti di fine rapporto e il reddito della casa di abitazione. Non concorrono alla formazione dei redditi predetti l'importo della pensione da integrare al trattamento minimo.

Pensione di invalidità (Art.8 legge 638 del 11.11.83)

Con la normativa in vigore prima dell'approvazione della legge 638 la pensione di invalidità veniva concessa all'assicurato la cui capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle sue attitudini era ridotta in modo permanente per difetto fisico mentale a meno di un terzo del suo guadagno normale.

Con l'entrata in vigore della legge 638 alle disposizioni precedenti va aggiunto che la pensione di invalidità se attribuita, sia sospesa in presenza di un reddito superiore a 3 volte l'importo del trattamento minimo al 1° gennaio di ogni anno. Per l'anno 1983 276.050 x 3 = 10.765.950. Per l'anno 1984 320.200 x 3 = 12.487.800.

Quale reddito?

Quello da lavoro dipendente, da lavoro autonomo e da impresa.



RIPARLIAMO DELLA CO.IN.OP. s.r.l.

E' ora di riaprire un colloquio sulla CO.IN.OP., con quelli che credono ancora in questa iniziativa o che comunque amano sentirne parlare. Le avventure, o più par-

ticolamente le disavventure le conosciamo in parecchi, anche chi non frequenta spesso l'ambiente della cooperativa, ma si potrebbe dare un quadro più approfondito ai lavori soprattutto di questo ultimo anno che potrebbero indicare la volontà di dare un nuovo indirizzo alla CO.IN.OP., facendo delle scelte ben precise in questo senso.

Partiamo dall'ultima assemblea annuale dei soci, peraltro non particolarmente nutrita, ma di questo ci occu-

peremo più avanti, dove il C. di A. ha approvato e riconfermato insieme ai soci presenti la validità del documento della Federazione Unitaria. Si potrebbe controbattere che non è stato applicato, ma vorrei sottolineare che i processi evolutivi della CO.IN.OP., per le sue strutture, la sua stessa origine sono più lenti di quelli di una qualsiasi attività commerciale; la maturazione di diverse idee politiche, implica del tempo per arrivare alla stessa conclusione. Nel program-

ma di lavoro che il nuovo consiglio di amministrazione si è dato e discusso in parte con la Federazione Unitaria, si possono ritrovare i suggerimenti dati dal documento. Uno di questi è il ridimensionamento dei confini della CO.IN.OP. riportandoli in Valle: infatti il magazzino di Ivrea dal 1°/8/83 non è più CO.IN.OP., ma i soci sostenitori si sono costituiti in cooperativa.

Tra tutti quelli che operano più o meno direttamente nella coop., c'è la convinzione che essa necessiti di un rilancio ed in questa direzione si può dire che si stanno facendo delle cose a incominciare dai responsabili per gli acquisti, i quali si sono assunti il compito di verificare la posizione CO.IN.OP. sul mercato, di andare alla completa sostituzione dei Magazzini Ferrero, palliativo in una situazione di emergenza che però non è in linea con lo spirito della cooperativa. Possiamo dire che in larga parte i rifornimenti fatti presso Ferrero sono stati ridotti e dopo aver contattato alcune cooperative, anche per riconfermare lo spirito cooperativistico i responsabili agli acquisti con coloro che hanno collaborato in questi contatti, hanno individuato nella cooperativa Lavoratori di Alba il possibile sostituto dei Magazzini Ferrero S.p.A.; questo lavoro è stato proposto al C. di A. che, con delibera unanime del 9.12.1983, ha dichiarato la COOP. Lavoratori di Alba nostro fornitore dal mese di gennaio.

Sempre con delibera unanime il C. di A. ha approvato una nuova tabella di ricarichi, proposta dopo attente valu-

tazioni che comprendono: l'aggiornamento di ricarichi non più idonei, la considerazione più esatta dei fattori che concorrono alla formazione del prezzo, la necessità di creare della liquidità. Questo ultimo aspetto è reso necessario anche dal fatto che la CO.IN.OP. ha bisogno, in alcuni settori specifici, di avere una o più persone a tempo pieno sulle quali si possa fare affidamento per competenza e continuità delle prestazioni. Parlo qui del responsabile amministrativo, prioritario come presenza in cooperativa per permettere un ritmo continuo di lavoro, nell'aggiornamento della situazione finanziaria, una trasmissione di dati veloce e corretta.

Il C. di A. con delibera a maggioranza individua la soluzione a questo problema nell'assunzione di un responsabile tramite la Legge 300 per la quale affida alla Federazione Unitaria l'espletamento della parte che le compete.

Ritengo che questa figura a tempo pieno sia indispensabile amministrativamente in quanto una visione rapida e corretta della situazione economica permette esatte valutazioni, dando un quadro reale della gestione permettendo un intervento immediato per correggere «il tiro» dove ce ne sia bisogno.

Per quello che riguarda la parte commerciale penso possano essere valide anche persone che non sono impegnate a tempo pieno, le quali però possano contare, dal punto di vista tecnico, sulla collaborazione di altre cooperative e della LEGA e dell'UNIONE.

La strada da percorrere è lunga, ma credo di poter affermare che non manchi la volontà di andare verso quelle scelte che sono giuste per la CO.IN.OP..

Problemi da risolvere ce ne sono, non ultimo il rapporto con i soci. E' indispensabile un grosso recupero e un maggior coinvolgimento dei soci nella vita della cooperativa; è necessario che siano avvicinati, nei dovuti modi, per riaprire quel dialogo che per mille motivi è stato interrotto. Non dimentichiamo che, a parte gli aspetti per così dire tecnici, il volontariato è e rimane il fulcro della cooperativa. Possiamo fare un'autocritica su questo problema, perchè forse molti si sono allontanati per incomprensioni sorte in tempi passati e noi non abbiamo fatto il possibile per riavvicinarli e l'informazione non è stata delle migliori, ma posso garantirlo, non è successo per nostro disinteresse, piuttosto per impossibilità. Vorrei esprimere qui un mio parere personale al riguardo: non sempre a contatto dei soci si sono avute persone in grado di dialogare con essi, ma credo che se si usasse il buon senso e la tolleranza, una buona fetta di queste difficoltà sarebbero superate.

Credo si possa dare un certo impulso a questa iniziativa, che è la «CO.IN.OP. S.r.l.», estremamente valida anche attualmente, mettendo tutti un po' più di impegno; in tempi di crisi economica come questi, con la precarietà dei posti di lavoro in parecchi settori, si deve poter salvaguardare il potere di acquisto dei lavoratori, rafforzare lo spirito cooperativistico nella nostra Valle, che in fondo è sinonimo di solidarietà tra le persone.

Romain Jordaney

Contratto forestali

Il contratto del 3.5.79 per gli operai addetti ai lavori si sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria è stato rinnovato ed avrà validità fino al 30 giugno 1985.

L'accordo si divide in due parti: la prima riguarda normative che troveranno la loro applicazione su tutto il territorio nazionale, la seconda che sarà oggetto di discussione a livello regionale.

Anche il contratto integrativo regionale stipulato il 3.2.1977 scade il 1° gennaio 1984.

Per questo motivo, il giorno 16.12.83 c'è stato un primo incontro tra i rappresentanti sindacali di categoria con l'Assessore all'Agricoltura e Foreste e tecnici dello stesso Assessorato, anche per discutere le norme che il contratto nazionale demanda a livello regionale. Gli incontri proseguiranno poi nel mese di Gennaio.

Termini del contratto a livello regionale

— Riduzione orario di lavoro: per i lavoratori a tempo indeterminato dal 1° luglio 1984 verrà attuata una riduzione annuale di 20 ore ed una ulteriore riduzione di 20 ore a partire dal 1° gennaio 1985.

Per gli operai a tempo determinato si procederà alla riduzione facendola incidere proporzionalmente sul 3° elemento.

— Indennità chilometrica: gli importi dell'indennità chilometrica in vigore al 30 Aprile 1983 rimangono invariati per la durata di 18 mesi. Alla scadenza dei 18 mesi le parti si incontreranno per la determinazione dei nuovi importi che dovranno essere in cifra fissa.

— Formazione professionale: il potenziamento e la qualificazione dell'attività di formazione professionale costitui-

scono un obiettivo prioritario da perseguire per l'ingresso di forze valide nel settore.

Allo scopo di conseguire il consolidamento di una forza lavoro qualificata, la Regione si impegna a promuovere l'istituzione di corsi di formazione professionale nel settore forestale, tenuto conto delle risorse finanziarie ordinarie e di quelle previste dal Fondo Sociale Europeo.

— Per la difesa del patrimonio boschivo dagli incendi, verranno utilizzate squadre anticendio formate da lavoratori forestali. I lavoratori impiegati nello spegnimento degli incendi verranno dotati di idonei mezzi di protezione.

A livello nazionale le principali norme sono:

— Rapporto di lavoro: i lavoratori addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria sono classificati in operai a tempo determinato e operai a tempo indeterminato.

Sono operai a tempo determinato quei lavoratori che sono assunti con contratto a termine per lavori di carattere stagionale e per l'esecuzione di un'opera definita e predeterminata nel tempo o per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto.

Sono operai a tempo indeterminato:

- a) lavoratori assunti senza prefissione di termini;
- b) lavoratori che, essendo inquadrati ai fini assicurativi e previdenziali nel settore agricolo ed avendo svolto nell'anno solare precedente almeno 180 giornate di effettivo lavoro presso lo stesso datore di lavoro, vengono assunti senza prefissione di termini con garanzia di una durata minima del rapporto di lavoro pari a 181 giornate

lavorative.

— Festività: ai lavoratori a tempo indeterminato, che prestino la loro opera nelle 5 festività sopresse con la legge n° 54/1977, sono concessi 5 giorni di riposo compensativo.

I giorni di riposo compensativo non sono cumulabili con le ferie e saranno concordati tra R.S.A. e azienda tenuto conto delle esigenze funzionali e organizzative dell'azienda e delle richieste dei lavoratori.

Qualora non sia possibile effettuare tali riposi verrà corrisposta al lavoratore, in aggiunta al normale trattamento economico, una giornata di retribuzione ordinaria (costituita da paga base, contingenza ed indennità speciale).

Ai lavoratori a tempo indeterminato, che prestino la loro opera il 2 giugno e il 4 novembre, spetta, oltre al normale trattamento economico, una giornata in più di retribuzione ordinaria (paga base, contingenza e indennità speciale).

— Preavviso: 1 mese per i lavoratori con anzianità di servizio fino a 5 anni e 2 mesi con anzianità superiore ai 5 anni.

In caso di mancato preavviso è dovuta dall'una o dall'altra parte una indennità sostitutiva equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La stessa indennità è dovuta dal datore di lavoro nel caso di cessazione del rapporto per morte del lavoratore.

— Il nuovo trattamento di fine rapporto è regolato dalla legge numero 297 del 29/5/1982.

Firmino Curtaz

	DALL'1.5.1983		DALL'1.1.1984		DALL'1.1.1985		TOTALE
	LIRE	(param)	LIRE	(param)	LIRE	(param)	
Operaio comune	15.000	100	10.000	100	25.000	100	50.000
Operaio qualificato	16.849	112,33	17.066	114,66	35.123	117	69.038
Operaio specializ.	18.775	125,17	23.580	129,58	44.591	134	86.946

COMUNICATO

Allo scopo di dare una migliore assistenza ai propri iscritti e a tutti i lavoratori della Valle d'Aosta, si comunica che, per gli accertamenti ed aggravamenti delle malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ecc.) e pensioni di invalidità, il patronato INAS-SAVT si avvale della consulenza del Dott. R. CERETTO che dal mese di gennaio 1984 visita presso lo studio medico di Via Chambéry n. 100 - Aosta. Orario: dalle ore 15 alle ore 16,30 il 2° e il 4° venerdì del mese.

Per la prenotazione delle visite gli interessati dovranno rivolgersi alla sede del patronato INAS/SAVT - Piazza Manzetti n.2 - Aosta. IMPORTANTE:

Ricordiamo inoltre che per gli esami radiografici di accertamento ed aggravamento delle malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ecc.) il SAVT/INAS si avvale, per i lavoratori dell'Alta Valle, del Prof. G. MONTESANO, che riceve su appuntamento nei giorni: Lunedì, Martedì e Venerdì dalle ore 8 alle 10 presso il suo studio in Aosta, Piazza Nar-

bonne (Telefono 44490) e, del Dott. S. MANCINI che riceve tutti i giorni (escluso il sabato) dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 17 presso l'ambulatorio, Via Duca d'Aosta n.44, Verrès Tel. 92214, e il terzo venerdì del mese dalle ore 17 alle 18 presso l'ambulatorio situato al piano terreno del municipio di Donnas.

Per informazioni, M.P. sordità e infortuni gli interessati possono rivolgersi alle sedi del S.A.V.T./INAS che prenoteranno direttamente la visita presso il Dott. FORMICA.

N.B. - Per la prenotazione delle visite mediche si invitano i lavoratori a rivolgersi presso gli uffici del S.A.V.T. retro elencati o comunque segnalare al medico interessato di voler essere patrocinati dal S.A.V.T./INAS.

Lavoratori!
Per le pratiche di accertamento e aggravamento silicosi, infortunio, pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e superstiti, prosecuzione volontaria, TBC, maternità, duplicati libretti personali, accredito contributi per ma-

lattia ed infortunio, servizio militare, domande di ricongiunzione posizione assicurativa e pratiche varie, rivolgetevi con fiducia presso le nostre sedi.

AOSTA: Piazza Manzetti, n.2 - Tel. 361019
Lunedì-Martedì-Mercoledì-Giovedì-Venerdì dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30

PONT-SAINT-MARTIN: Via E. Chanoux 108 (adiacente al Bar Rosa Rosa) Tel. 84383

Mercoledì dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16,30

Giovedì dalle ore 9,40 alle 12,30 e dalle 18 alle 19

Sabato dalle ore 9 alle 12
VERRES: Via Duca d'Aosta n.29

Lunedì - Venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 16,30 alle 19

HONE: Presso Trattoria Bordet

Giovedì dalle 8 alle 9,30

CHATILLON: Via E. Chanoux, n. 110

Lunedì dalle ore 8,30 alle 12

COGNE: Presso Bar Liconi (Fiaschetta)

venerdì dalle ore 9 alle 12

MORGEX: Via Valdigne n. 92 (Casa Bottino)

Giovedì dalle ore 9 alle 12

L'ultimo venerdì di ogni mese dalle ore 9 alle 12.